

AUDIZIONE COMMISSIONE FINANZE della CAMERA
SULL'OPERATIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE FISCALE

6 novembre 2008

Testo dell'intervento di **Domenico Proietti** - Segretario Confederale UIL

Desidero, anzitutto, esprimere il nostro ringraziamento alla Commissione Finanze della Camera per l'opportunità di questa audizione e l'apprezzamento per aver riportato l'attenzione del Parlamento su una questione, quella del funzionamento dell'Amministrazione Finanziaria, sulla quale la Uil ha da sempre posto grande attenzione.

Ricordo come i processi di ristrutturazione e di riforma della macchina fiscale siano stati sostenuti con forza dal Sindacato, fermamente convinto che una amministrazione efficiente costituisce la condizione essenziale per contrastare l'evasione fiscale, ma anche per instaurare quel necessario clima di fiducia con i contribuenti, che è un fondamento della civiltà giuridica e della democrazia fiscale.

La Uil è sempre stata molto sensibile ed attenta al funzionamento dell'Amministrazione Finanziaria – a partire dalla riforma degli anni novanta con l'istituzione degli Uffici Unici e delle Direzioni regionali e territoriali, proseguita poi agli inizi degli anni duemila con l'istituzione delle Agenzie fiscali – e non ha mancato di svolgere anche il suo fattivo ruolo di proposizione rispetto a determinate scelte.

Ecco il perché oggi manifestiamo forti preoccupazioni per la consistente riduzione delle risorse complessivamente destinate al funzionamento della macchina fiscale previste dal D.L. 112/2008, poi convertito nella Legge 133/2008, che avranno anche notevoli ricadute sul personale e sullo stesso programma di assunzioni necessarie per dare nuove risorse qualificate alla macchina fiscale.

Sulle gravissime ricadute di detto intervento sull'operatività degli uffici fiscali si è sviluppata nei mesi scorsi una forte iniziativa di tutto il Sindacato, che ha visto l'interessamento di numerosi Parlamentari e che ha portato all'approvazione di un ordine del giorno del Senato che impegna

l'esecutivo al ripristino delle risorse finanziarie e delle dotazioni organiche del personale .

Con il protocollo d'intesa dello scorso 30 ottobre sui rinnovi contrattuali è stato previsto il ripristino integrale delle risorse finanziarie destinate all'incentivazione del personale, ma rimane ancora irrisolta la questione del ripristino delle dotazioni organiche e delle risorse destinate al funzionamento della struttura organizzativa.

Occorre, dunque, dare seguito agli impegni assunti in sede parlamentare, ristabilendo le dotazioni organiche e mantenendo le risorse per il funzionamento delle Agenzie fiscali.

Inoltre, le Agenzie fiscali, in applicazione della citata Legge 133, stanno dando seguito ai processi di ridimensionamento organizzativo, rispetto ai quali esprimiamo una forte preoccupazione, poiché non vorremmo che le modalità di questo percorso finiscano con l'incidere su strutture vitali per l'attività di contrasto all'evasione e alle frodi fiscali e, più in generale, sulla qualità dei servizi resi ai cittadini.

A tale proposito, proprio in questi giorni, l'Agenzia delle Entrate ha dato notizia dell'approvazione da parte del proprio comitato di gestione della riorganizzazione della struttura organizzativa.

Con tale progetto verrebbero concentrate sui soli capoluoghi di provincia competenze essenziali come quelle sulle verifiche fiscali, sugli accertamenti e sul contenzioso, lasciando alla stragrande maggioranza degli attuali Uffici, circa 300, unicamente le funzioni relative ai servizi ai contribuenti e ai controlli formali delle dichiarazioni.

Un ritorno al "confine provinciale" che sembra muoversi in controtendenza rispetto alle stesse scelte istituzionali che prediligono il livello regionale. e alla stessa riforma del 1992 che istituì le direzioni regionali con ampi poteri di governo sul territorio di competenza.

La conseguenza della scelta fatta potrebbe comportare che Uffici fiscali anche più rilevanti sotto il profilo degli insediamenti produttivi rispetto allo stesso capoluogo di provincia, verrebbero privati di funzioni fondamentali, come quelle riferite ai controlli.

A meno che l'operazione posta in essere non si limiti ad un mero accentramento dei soli poteri di disporre verifiche e di effettuare accertamenti da parte di un minor numero di dirigenti, circoscritto a livello

provinciale, lasciando salva la possibilità di impiego nelle funzioni di controllo anche al personale degli Uffici sub-provinciali.

Una scelta, però, che non sembra neppure considerare le ripercussioni sul versante organizzativo dovute allo svolgimento delle attività e su quello dei rapporti con i contribuenti i quali, così come avveniva fino agli anni 90, dovranno nuovamente interloquire con più uffici tributari.

Al riguardo ricordiamo che la Uil a suo tempo evidenziò tutte le criticità presenti nella fase di istituzione degli Uffici locali delle Entrate, ritenendo un errore la loro ubicazione nelle sedi dei preesistenti uffici del registro e delle imposte dirette, senza alcuna valutazione di merito sul tessuto socio economico del territorio.

Una scelta che ha portato ad una ubicazione “irrazionale” delle sedi. Basti pensare, ad esempio, all’istituzione di sedi pressoché contigue nei Castelli Romani e dintorni: Frascati, Albano, Velletri, Tivoli, Palestrina.

Scelte complessivamente sbagliate rispetto alle quali oggi, tardivamente, si tenta di rimediare con una parziale marcia indietro.

In ogni caso c’è da interrogarsi sulle ricadute di questa ulteriore ristrutturazione, nell’attività di contrasto all’evasione fiscale, non avendo noi le stesse certezze dell’Agenzia delle Entrate, secondo la quale gli effetti sarebbero di una maggiore funzionalità.

Bisogna pensare bene questa ristrutturazione al fine di evitare continui interventi sull’insieme dell’Amministrazione Finanziaria che, invece, ha bisogno di stabilità e continuità.

Analoghe problematiche potrebbero interessare anche le altre Agenzie che ancora devono presentare un possibile nuovo modello organizzativo in conseguenza della riduzione della dotazione organica delle posizioni dirigenziali.

Occorrerà, quindi, prestare la dovuta attenzione a quanto avverrà nelle Agenzie delle Dogane e del Territorio, quest’ultima alle prese con l’applicazione del decentramento catastale, al momento ancora bloccata dal Tar, e alla stessa Agenzia Autonoma Monopoli di Stato, che la legge prevede debba trasformarsi in Agenzia fiscale e che già prima dei tagli era costretta ad operare con un organico ridotto ai minimi termini, a fronte di compiti sempre più vasti assegnatigli dal legislatore nel settore dei giochi.

In buona sostanza, riteniamo che per le Agenzie non si possa parlare di riforme in presenza di tagli così rilevanti per il funzionamento delle stesse e che ogni ipotesi di riorganizzazione, che parte da questo, rischia di produrre effetti negativi sul processo di contrasto all'evasione e di "tax compliance" che per noi è invece condizione decisiva per recuperare con trasparenza, ma con fermezza, le risorse occultate al fisco da destinare invece alla detassazione del salario del lavoro dipendente e dei pensionati, al mantenimento dei livelli di servizio nella sanità pubblica, nei servizi sociali, nella scuola.

Ci interroghiamo, inoltre, sull'opportunità di un intervento organizzativo tanto profondo, proprio alla vigilia della discussione parlamentare su una questione importante come quella sul federalismo fiscale che, prevedibilmente, ridisegnerà le competenze dei vari sistemi di governo e i connessi meccanismi di gestione.

Rimane, inoltre, ferma la nostra convinzione della necessità di momenti di contatto e di confronto fra sistema di governance tra agenzie ed autonomie locali, in una prospettiva di semplificazione fiscale dell'obbligazione tributaria complessiva, sia cioè per quanto riguarda i tributi erariali sia per quanto riguarda quelli locali.

Per quanto riguarda, infine, il modello complessivo, riteniamo che bisogna realizzare l'auspicato potenziamento del Dipartimento delle Finanze emanando i previsti decreti applicativi. Al fine di conseguire un potenziamento della sua funzione di governance, attraverso un sistema di vigilanza non invasivo dell'autonomia delle agenzie, ma altrettanto autonomo nell'espletamento della propria funzione grazie ad una migliore definizione dei compiti affidati alla struttura dipartimentale che ne possa meglio definire e valorizzare il ruolo.